

Gazzetta del Sud 10 Aprile 2020

Voto di scambio a Sant'Eufemia, Nino Creazzo ai domiciliari

Reggio Calabria. In galera per 43 giorni, travolto dall'operazione antimafia "Eyphemos" che ha colpito duramente l'asse politico-mafioso nelle cittadine della provincia tirrenica reggina, Sant'Eufemia in Aspromonte, Sinopoli, Delianova e San Procopio, Antonino "Nino" Creazzo ha lasciato il carcere beneficiando della misura degli arresti domiciliari. La scarcerazione è stata disposta dal Tribunale della Libertà di Reggio (presidente Antonino Genovese, giudici Sabato Abagnale e Angela Mennella) in accoglimento, parziale ma di notevole rilevanza, delle argomentazioni esposte dai legali di fiducia, gli avvocati Natale Polimeni e Luciano Creazzo del Foro di Reggio. I Giudici del riesame hanno annullato l'ordinanza «limitatamente alla circostanza aggravante», l'aver favorito con il proprio agire e le proprie condotte le organizzazioni mafiose e nello specifico la cosca Alvaro, la storica dinastia mafiosa che impera da sempre in quel fazzoletto del basso Tirreno reggino ma con ramificazioni in mezza Italia ed all'estero e un posto di rilievo nel gotha mafioso calabrese. Regge il restante quadro accusatorio sostenuto nei confronti di Antonino "Nino" Creazzo dalla Procura distrettuale antimafia e dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio: scambio elettorale politico-mafioso. Perchè, secondo l'accusa, si sarebbe prodigato con alcuni filoni della potente dinastia mafiosa degli Alvaro per far convogliare verso il fratello Domenico Creazzo una messe di voti per farlo eleggere al Consiglio regionale della Calabria. Elezione che effettivamente si concretizzò nella tornata elettorale del 26 gennaio scorso, quando Domenico Creazzo, all'epoca dei fatti sindaco di Sant'Eufemia in Aspromonte, era riuscito a conquistare uno scranno a Palazzo Campanella sbaragliando con oltre 8.000 preferenze tutti i competitor nella lista di Fratelli d'Italia. Il fratello-politico Domenico Creazzo, anche lui coinvolto nella retata "Eyphemos" e agli domiciliari dallo scorso 25 febbraio scorso, in Consiglio regionale non ci ha mai messo piede essendo stato subito sospeso dal prestigioso incarico istituzionale.

Reggino di Sant'Eufemia in Aspromonte, 38enne con studio da commercialista e consulente del lavoro, "Nino" Creazzo è risultato l'uomo chiave nella campagna elettorale del fratello. Per Dda e Squadra Mobile sarebbe stato lui a stringere accordi e scendere a patti con esponenti di primo piano della famiglia Alvaro per ottenere centinaia di voti in cambio di favori ed utilità.

Antonino Creazzo è stato anche al centro delle cronache perchè è il marito di Ivana Fava, figlia del brigadiere dei Carabinieri Antonino Fava ucciso il 18 gennaio 1994 alle porte di Reggio Calabria nella drammatica fase delle stragi continentali sull'asse Reggio-Palermo (ipotesi d'accusa intorno alla quale è in svolgimento in Corte d'Assise a Reggio il processo «'Ndrangheta Stragista»). Ivana Fava (da pochi mesi una dipendente civile del Ministero della Difesa dopo aver indossato anche lei la divisa dell'Arma dei Carabinieri con un ruolo non operativo) non è comunque indagata nell'operazione "Eyphemos".

Coinvolto nella stessa operazione il Tdl ha disposto la scarcerazione anche di Angelo Alati, fino al giorno dell'operazione presidente del Consiglio comunale di Sant'Eufemia (poi sospeso per mafia).

Francesco Tiziano